

# SALUTO ALL' UPB

## OMELIA DELLA S. MESSA UNITARIA DI DOMENICA 17 SETTEMBRE 2023

La settimana scorsa sono andato a camminare in montagna. È il mio modo di riposare, di ritrovarmi, di ritemperarmi nel corpo e nello spirito.

Un giorno, scendendo dal Pasubio, mi son detto: dai, è ora che cominciamo a ringraziare!

Così ho iniziato, ma senza finire. E anche oggi non finirò...

Ho pensato prima di tutto ai fratelli che il Signore mi ha messo vicino. Don Diego che mi ha accolto e introdotto nell'UP e col quale abbiamo respirato una grande sintonia pastorale e spirituale che è diventata una vera amicizia. E poi don Luigi che nella sua bontà e mitezza si è preso cura di me preparandomi la cena tutte le sere per 5 anni. E come non ricordare la presenza di Marco Benetti e di don Gaetano che per alcuni anni hanno arricchito e allietato la nostra fraternità. Senza dimenticare don Giuseppe Zanettin e padre Carlo Campiglia, preti secondo il cuore di Gesù, e per me padri e amici.

A questo punto ero arrivato in fondo al Passo. Quando si inizia a pensare alle persone ci si perde nei ricordi e i motivi per ringraziare aumentano... Quel pomeriggio poi mi sono perso anche a colorare dei sassi, a volte mi piace fare cose strane.

Ho ripreso il mio ringraziamento solo dopo qualche giorno, ma questa volta dall'alto dei Sermondi, sopra Castegnero, e, guardando la pianura, ho iniziato a pensare alle parrocchie, a Castegnero, Nanto, Bosco, Villa, e a portare alla memoria i volti delle persone, un po' come il pastore passa in rassegna il suo gregge. Ho pensato ai volti della domenica, ma anche a quelli che ho visto poche volte o che ho salutato senza mai aver conosciuto. Ho pensato a coloro che ci hanno preceduti nel passaggio da questo mondo al Padre e ci accompagnano e intercedono per noi. Ho pensato a coloro che mi hanno reso partecipe della loro gioia e a coloro con i quali si è condiviso il dolore. Ho pensato a quanti, e sono molti, si sono spesi e si spendono perché le nostre comunità vivano e crescano nell'amore di Dio e nella carità. Ho pensato agli anziani ai quali non ho potuto dedicare molto tempo e soprattutto ai giovani e ai ragazzi che ho portato nel cuore e con i quali ho fatto esperienze indimenticabili. Ho pensato al volto dei giovani africani che abbiamo accolto in questi anni e ai tanti fratelli e sorelle musulmani con i quali abbiamo stretto bellissime amicizie. Ho pensato alla collaborazione con le amministrazioni comunali

e con molte associazioni con le quali abbiamo condiviso progetti a favore delle persone più bisognose. Ho pensato che il Signore mi ha voluto colmare di bene donandomi anche dei veri amici.

Alla fine pensavo: quanto ho ricevuto in questi anni! Quanti incontri, quanti legami di bene, quanti momenti di preghiera condivisi insieme, quante riunioni per capire che cosa il Signore ci chiedesse, quanti momenti di festa e di gratuità. Avevo la sensazione di essere ricco, di essere stato colmato di grazia stando in mezzo a voi. E un ricco – dice Gesù – non può entrare nel regno dei cieli.

Ci ho messo un po' a capire e ad accettare che la chiamata del vescovo era per la vita: "Se vuoi entrare nella vita, va, vendi tutto quello che hai, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni, seguimi!". È questo il momento per me di rinnovare il mio sì al Signore e di seguirlo dovunque egli mi porti. Non mi porta in un brutto posto, anzi. E di questo gli sono grato fin d'ora e sono grato alle comunità che mi accoglieranno. Ma oggi non posso non presentare al Signore il tesoro che siete stati voi per me, un tesoro, lo promette Gesù, che nessun ladro può rubare, nessuna ruggine o tarlo consumare, perché custodito per sempre in Dio e nel suo amore che tutto conosce e abbraccia.

Parto sollevato e felice della venuta di don Francesco in mezzo a voi. È un segno della cura che il Signore ha per queste comunità. Accoglietelo con grande gratitudine, affetto e gioia.

E abbiate fiducia. In Dio, che abita anche questo tempo. Se c'è una convinzione che mi ha guidato in questi anni è questa: che nessuno è privo dello Spirito di Dio che abita nel cuore dell'uomo. E lo Spirito agisce, ci



muove al bene, è la vita che sempre rinasce in noi. Lo Spirito è coraggio e audacia, è la speranza che mai si spegne, è la luce che rischiarava il cammino, la forza che ci fa compiere l'impossibile. Lo Spirito è novità, è sorpresa, fantasia, creatività. Lo Spirito è gioia e letizia. Lo Spirito è riconciliazione e perdono. È il legame che ci unisce, che vince la paura e ci apre all'incontro. Lo Spirito ama le differenze, e le tiene insieme. Lo Spirito è compassione e tenerezza. È la presenza fedele e umilissima di Dio in noi, in mezzo a noi, che ci rassicura e non ci lascia soli. Buon cammino, nello Spirito!

Fraternamente, DON MATTEO